

# Ippocastano, quali sono le principali malattie



**LUIGI MARCHETTI** - Servizio Fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

La sopravvivenza degli alberi in città è spesso difficoltosa rispetto a quella delle piante poste a dimora in ambiente rurale. Le principali avversità sono rappresentate dagli agenti inquinanti che ostacolano, tra l'altro, alcuni dei più importanti processi fisiologici (respirazione e traspirazione) e dalle numerose alterazioni di carattere crittogamico ed entomatico che possono compromettere la vitalità delle piante stesse.

Una delle specie arboree più comuni e molto diffusa, sia come alberatura stradale che come pianta d'arredo nei parchi e nei giardini, è l'ippocastano, specie molto decorativa che può arrivare fino a 25 metri di altezza. Ne esistono 25 specie, fra le quali l'*Aesculus carnea*, che differisce dal castagno d'India (*Aesculus hippocastanum*) per i frutti di colore rosa o rosso.

**Come riconoscere e contrastare la maculatura delle foglie, il bruciore non parassitario, le infezioni da *Cameraria ohridella*.**

*L*amine fogliari quasi interamente necrotizzate per attacco di *Guignardia aesculi*.

(Foto Arch. Serv. Fitosanitario Regionale)

## Le alterazioni più diffuse

Tra le alterazioni primarie dell'ippocastano, cosiddette di tipo "biotico", si ricorda la **maculatura fogliare** provocata dal fungo *Guignardia aesculi*: la sintomatologia più caratteristica è rappresentata dalla comparsa a primavera inoltrata di macchie decolorate, localizzate nelle zone internervali delle foglie: successivamente le aree infette confluiscono fino a formare una macchia necrotica interessante l'intera lamina fogliare.

Sui tessuti colpiti si notano punti nerastri che costituiscono i corpi fruttiferi del fungo, dai quali fuoriescono – durante tutto il periodo estivo – i conidi, cioè gli organi diffusori della malattia.

Unitamente alla infezione crittogamica, spesso è presente sulle foglie di ippocastano un'alterazione fisiologica chiamata **bruciore non parassitario**,

dovuta a varie cause ambientali. In questo caso, le lamine fogliari colpite assumono una colorazione rosso-cuoio, finendo per disseccare e cadere precocemente.

Le due malattie descritte spesso interagiscono provocando il desolante fenomeno della caduta anticipata delle foglie in pieno periodo estivo, con la conseguenza di trovarsi in luglio/agosto con piante totalmente defogliate.

In tal modo le piante subiscono un forte trauma, con gravi alterazioni al metabolismo che determinano, fra l'altro, una fioritura anomala anche in pieno periodo autunnale.

Per quanto concerne le alterazioni causate da insetti, le problematiche di maggior interesse riguardano un nuovo fitofago minatore, la ***Cameraria ohridella***. Nel riquadro a pag. 33 sono indicate le caratteristiche dell'insetto ed i metodi per combatterlo.

## Come intervenire?

Gli interventi terapeutici da effettuare contro la maculatura fogliare possono essere di tipo agronomico e chimico. Il primo tipo di intervento si basa sulla raccolta e distruzione delle foglie cadute a terra, sulle quali è presente la forma ibernante del micete; così facendo si riduce drasticamente l'inoculo e, pertanto, la potenziale infezione nella primavera successiva.

La lotta chimica, per le giovani piante o in vivaio, può essere effettuata invece con la somministrazione di sali

## IL MINATORE FOGLIARE DELL'IPPOCASTANO

In alcune località dell'Emilia-Romagna su piante di ippocastano si è diffuso un piccolo lepidottero minatore, appartenente alla famiglia dei Gracilariidi: *Cameraria ohridella* Deschka & Dimic' .

**Come si riconosce.** Durante la stagione vegetativa risultano ben visibili sulle foglie le "mine" (gallerie) scavate dalle larve del microlepidottero, a forma di chiazza allungata di circa 4 centimetri con contorni sinuosi e netti. Attualmente *Cameraria ohridella* è l'unico fillominatore segnalato su ippocastano in Europa.

**Come vive.** Sverna come crisalide all'interno delle gallerie nelle foglie cadute sul terreno. Le uova vengono deposte isolatamente sulla pagina superiore delle foglie. In Emilia-Romagna il minatore dovrebbe svolgere quattro generazioni all'anno che si succedono ininterrottamente durante tutto il periodo vegetativo.

**Che danni provoca.** Nel corso dell'anno ogni foglia può essere danneggiata da decine di "mine". Forti attacchi riducono lo sviluppo vegetativo delle piante, con ripercussioni negative soprattutto sui giovani impianti; nei casi più gravi si osservano l'anticipata e completa caduta delle foglie ed una seconda fioritura a fine estate.

**Come si controlla.** I metodi sono quattro:

\* **monitoraggio:** il volo degli adulti può essere controllato con l'ausilio di trappole a feromoni del lepidottero *Phyllonorycter* sp., minatore delle pomacee.

\* **lotta meccanica:** la raccolta e la distruzione, entro fine inverno, delle foglie di ippocastano cadute nel terreno, all'interno delle quali svernano le crisalidi del lepidottero, possono contribuire a limitare le infestazioni.

\* **lotta biologica:** è già stata accertata la presenza, nel nostro territorio, di alcuni parassitoidi di questo insetto. La lotta biologica negli ambienti urbani rappresenta il mezzo di controllo più idoneo del microlepidottero.

\* **lotta chimica:** a livello sperimentale sono risultati efficaci alcuni insetticidi inibitori della sintesi della chitina – la sostanza presente nel rivestimento dello scheletro dell'insetto – distribuiti all'inizio della ovideposizione. Attualmente però nessun prodotto fitosanitario è autorizzato su piante ornamentali contro questa avversità.

Per ulteriori informazioni è possibile contattare il Servizio fitosanitario regionale (tel. 051.4159111). (Mauro Bosselli - Servizio Fitosanitario Regionale)



*E*semplare di ippocastano colpito da estesa caduta e necrosi fogliare in pieno periodo estivo.

Il fenomeno è dovuto all'azione combinata di *Guignardia aesculi* e della fisiopatia "bruciore non parassitario".

(Foto Arch. Serv. Fitosanitario Regionale)

rameici (ossicloruro, idrossido o poltiglia bordolese) sia alla ripresa vegetativa, che alla caduta delle foglie. Per gli esemplari che fanno parte di alberature stradali o comunque ubicati in centri urbani, buoni risultati sono stati ottenuti tramite l'endoterapia, cioè iniettando nel tronco della pianta, tramite un'apposita attrezzatura, diversi composti.

In merito sono stati utilizzati, a livello sperimentale e in varie combinazioni, fungicidi biostimolanti ed elementi nutritivi. I formulati contenenti *tiabendazolo ipofosfito + biostimolanti + complesso nutrizionale (microligoelementi)* hanno prodotto, in generale, un miglioramento delle condizioni della pianta affetta da maculatura fogliare e da bruciore non parassitario. □